

Madonna degli Scouts.....

(Federica Frattini)

*“E lungo quella strada non ci lasciare Tu,
nel volto di chi soffre facci trovar Gesù.
Allor ci fermeremo le piaghe a medicar
e il pianto di chi è solo sapremo consolar.”*

Parole che tutti conosciamo e che tutti abbiamo cantato. Innumerevoli volte. Parole che, da testimonianze orali, Baden (mons. Andrea Ghetti) ed il fratello Vittorio scrissero con un preciso riferimento al servizio ai malati e ai sofferenti, al rientro da un pellegrinaggio a Lourdes. Testimone di una lunga consuetudine di preghiera alla Vergine, la canzone compare già nella prima edizione del 1947 di *“Canti di mezzanotte,”* segno di quell'affidamento a Maria, strada per raggiungere Cristo, che tanti di noi hanno imparato a vivere accanto a Baden nel servizio ai malati a Lourdes.

E' un legame forte, che caratterizza tutto lo scautismo cattolico, se pensiamo che già nel 1926, solo venti anni dopo Brownsea, veniva fondato a Lourdes un primo punto di riferimento scout per quanti vi si recavano e nasceva l'idea del “Foulard Bianco”, in una condivisione profonda di valori con l'appello di Maria alla preghiera, alla penitenza e alla povertà, tradotti nel servizio agli ammalati e ai giovani, nel richiamo all'essenzialità, al deserto, alla fatica.

Un legame forte per lo scautismo italiano: nel 1936, partecipando ad un pellegrinaggio di scout belgi a Lourdes, Kelly chiede alla Madonna la grazia di far rinascere in Italia lo scautismo e fa voto di portare a Lourdes in ringraziamento gli Scouts italiani, se l'ASCI fosse risorta.

Un voto sciolto 18 anni più tardi, nel 1954, nel centenario del dogma dell'Immacolata concezione. Oltre 400 scout provenienti da tutta Italia, sotto la guida di Kelly e di Baden, si recano in pellegrinaggio dalla Vergine per dire il loro grazie e rinnovare l'affidamento alla sua materna protezione. Un voto sciolto da Kelly nel silenzio di una preghiera notturna solitaria e personale davanti alla Grotta.

Ricorre quindi quest'anno 2014 il sessantesimo anniversario di quello storico pellegrinaggio nazionale, ma anche della preghiera di affidamento (conservata nell'archivio Agesci) con la quale, proprio in quello stesso anno 1954, Pio XII volle porre lo Scautismo cattolico sotto la protezione della Vergine.

Non deve quindi stupire che in quello stesso anno un gruppo di scout di Gallarate riuscisse a portare a compimento la realizzazione di una statua della *“Madonna dello scout”*, una statua, nell'intenzione dei committenti, per camminare, da portare in pellegrinaggio di sede in sede, di evento in evento, sulla scia di quella *“Madonna pellegrina”* che aveva percorso negli anni 1947/1949 le strade della diocesi ambrosiana.

L'esecuzione era stata affidata ad un esperto artigiano, nel senso più nobile e alto del termine, Franco Molteni, scultore di Cantù, erede di quella tradizione tutta lombarda che ha costruito nei secoli la chiesa cattedrale, con le sue innumerevoli guglie, con i suoi merletti di marmo, con le sue statue a proteggere il popolo ambrosiano. Il tutto opera di “magister”, capaci di plasmare la materia e di tradurre in opere d'arte lo spirito della committenza.

Un artista, Franco Molteni, che ha lavorato a contatto con Giò Ponti e con Lucio Fontana, che ha partecipato a molte esposizioni in Italia e all'estero, ricercato soprattutto in Svizzera dove ha vissuto a lungo. Un artista che ha saputo esprimere nella sua *Madonna dello scout*, negli sguardi che si incontrano, nella postura della Madonna che posa delicatamente una mano sul capo del giovane scout inginnacciato davanti a lei, il duplice sentimento di affidamento e di protezione, di richiesta e di accoglimento.

La statua fu portata in processione inaugurale al San Giorgio regionale del 1954, San Giorgio che si svolse a Gavirate. Ne è testimonianza una foto che la ritrae portata a spalle da alcuni scout in una

scia di giovani guidati da Baden. La statua ha anche accompagnato lo storico pellegrinaggio nazionale a Lourdes del 28 luglio-5 agosto 1954, non potendo però essere portata in processione per disposizione delle autorità locali.

La sua storia è rimasta da allora legata al territorio, prima nella sede Asci, poi nella sede Agi, ed infine nella basilica di Santa Maria Assunta a Gallarate.

Da qui, nello scorso mese di settembre, la statua è stata trasferita nella cappella di San Giorgio, in Via Burigozzo, sede regionale Agesci, dove è possibile vederla, e da dove potrebbe ripartire per un nuovo percorso, di nuovo in cammino sulle strade dello Scautismo lombardo e italiano.